

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

L'adunanza generale dei proprietari agricoli (5 Luglio 1908)

All' invito dei sigg. Senatore Saladini, Cav. Genocelli e Luigi Zangheri hanno risposto, intervenendo, 196 proprietari di fondi rustici nel Comune di Cesena, compresi il Municipio, la Congregazione di Carità, e i più noti e larghi possidenti. Il Senatore Saladini tenne la presidenza. Crediamo far cosa grata a quanti, in Cesena e fuori, si occupano delle presente agitazione, riferendo integralmente il

Discorso del Senatore Saladini

Signori,

Non è il caso di lunghi e fioriti discorsi, lo scopo di questa adunanza è chiaramente inteso da tutti. Il numeroso imponente concorso vostro al nostro appello ci affida che brevi e semplici parole basteranno a persuadere l'accoglimento della proposta che vi presentiamo. E già l'avete presentata nel vostro stesso desiderio, è proposta non di guerra, ma di pace, non di dedizione, ma di prevenzione. È da forti il serbar animo serenamente desideroso e fiducioso per la conciliazione, anche quando più sembrerebbe esservi motivo ad ire e a lotte di reazione — è da forti cercare un accordo fra contendenti, quando questo è ottenibile con dignità e con giusto riconoscimento del diritto. Sarebbe la peggiore delle debolezze, nel caso nostro, un contegno di sfida, di fiera resistenza e rappresaglia; mentre per risparmiare conflitti o danni comuni ci si offre un mezzo agevole ed onorato.

Saremmo i primi, se eventualmente e dolorosamente fossimo assaliti con imposizioni e minaccie, a chiedere, a volere una fiera, coraggiosa opposizione alla violenza, qualunque dovesse essere il sacrificio. Ma non siamo a tal punto, fortunatamente — e speriamo non vi si giunga.

Sarebbe tuttavia illusione credere che, anche dovesse, senza il paese nostro che oggi vi invitiamo a fare, risolversi per il momento negativamente l'agitazione minacciata, perchè male impostata e preparata con metodi antipatici importati dal fuori, sarebbe illusione credere che i proprietari si potessero trovare dopo tranquilli, sicuri, liberi nei loro rapporti agrari. No, siamo convinti che la loro situazione peggiorerebbe. Siamo convinti che occorra provvedere fin d'ora a renderla normale, a liberarla da pericoli.

Come mai non è più la Società Agricola che si accinga a provvedimenti nell'interesse dei proprietari, ma è un Comitato di persone, le quali, svestitesi del loro carattere di Soci organizzati, hanno chiamato tutti i proprietari, anche al di fuori di quella Società, a deliberare?

La ragione è evidente. La Società Agricola ebbe già a tentar due vie per una conciliazione — e fallirono ambedue. Non vogliamo investigarne le cause, rilevarne gli errori. Constatiamo il fatto. E noi, pur rispettando le organizzazioni tutte, e riconoscendo che gli interessi collettivi devono dalle rispettive rappresentanze collettive essere difesi e curati, abbiamo considerato che l'unica via per rinnovare un tentativo di pace, ad evitar seri guai economici, era questa. Nè l'atto nostro significa affatto che si desideri o voglia la disgregazione, la fine della Società Agricola — che anzi noi speriamo di vederla presto rafforzata e resa più vitale. Ma invitando, esortando tutti i proprietari di qualunque partito a voler unirsi in una solenne manifestazione annunciatrice non di battaglia, ma di aspirazioni correttamente pacifiche, abbiamo ritenuto poter riuscire nella impresa da altri lasciata cadere. Speriamo non ingannarci. Non ne siamo tuttavia certi, chè non basta il nostro buon volere. La certezza dipenderà in parte

da voi oggi, e in parte dal buon volere delle masse lavoratrici organizzate e quindi anche e soprattutto da chi le consiglia, regge e dirige.

Facciamo intanto del nostro meglio per raggiungere lo scopo. Non accuse contro avversarii, non recriminazioni contro amici, non proteste di sdegno contro offese. Dimentichiamole, e sull'altare dell'amor di patria ciascuno di noi ceda quella parte di risentimenti, di proprie ragioni, di propri esclusivi interessi, che può essere al comun bene del paese sacrificata.

E insieme al senso di patria si ridesti una buona volta la coscienza economica finora troppo sennolenta. Lasciatemi dire che abbiamo bisogno di formare in noi quello spirito di attività, di disciplina, di solidarietà collettiva, senza di che non si vive oggidì che in uno stato pericoloso di inferiorità sociale. Lasciatemi dire che il Dio Stato, il Dio Governo non può più esistere che per i grandi interessi nazionali ed internazionali. Lasciatemi dire infine che dobbiamo liberarci da ogni pregiudizio contro le organizzazioni proletarie, e assumere dinanzi al loro movimento, intenso e talora straripante, il posto che la nostra responsabilità, il nostro diritto, il dover nostro ci assegnano.

Se il diritto è di essere rispettati nella libera nostra esistenza economica, il dovere corrispondente è di rispettare quella dei lavoratori — è anzi qualcosa di più, quello cioè di non ostacolare il progressivo fatale andare di questo quarto Stato, adoperandoci con energia illuminata a secondarlo, moderandolo perchè non si scosti dalla retta via, scevra di precipizii, della libertà, della giustizia.

Che il lavoro abbia diritto a miglior trattamento nell'ordine economico sociale presente, niuno deve metterlo in dubbio. Legislatori, amministratori pubblici, proprietari lo riconobbero e lo riconoscono con provvedimenti all'uopo. Hanno vi paesi, ed uno è il nostro, dove i rapporti economici tra lavoro e capitale sono migliori assai che non altrove. In alcuni luoghi e non lontani e non pochi della Italia stessa i nostri lavoratori sono invidiati e vi si lotta appunto per conquistare ciò che qui è già un fatto avvenuto da tempo. Ad ogni modo anche qui il lavoro avrebbe ragione di combattere il capitale se questo gli contrastasse riforme necessarie all'elevamento economico-morale delle classi lavoratrici. Ma quando il capitale riconosce questi diritti del lavoro e concorre anzi a soddisfarvi coi maggiori possibili sacrifici, non v'è più ragione di guerra; e, se la si volesse egualmente per altri fini, il danno si rifletterebbe gravissimo anche sul lavoro stesso, chè le sovraffazioni, cogli scioperi e col boicottaggi da una parte, colle serrate e coi crumiraggi dall'altra, come a Parma di recente v'ha doloroso esempio, traggono le popolazioni intere a perdite materiali e morali irreparabili.

Epperò saviezza e previdenza consigliano a sedare, a risolvere le contese fra proprietari e mezzadri prima che si facciano aspre, che degenerino in gravi perturbazioni, esiziali più che mai in paese come il nostro che ha la sua quasi unica fonte di vita nella industria agraria. Non rinvangiamo il passato, guardiamo solo al presente stato di cose. Ragione di contesa è il patto colonico. Ebbene lo si discuta, colle organizzazioni dei contadini. E dico organizzazioni in plurale, perchè bisogna pur non nascondersi un fatto nuovo, sorto da poco, non solo da noi, ma anzi più che da noi in altri paesi vicini; quello delle leghe gialle, ossia dei coloni che si vogliono organizzare in associazioni autonome. Alcuni spiegano la formazio-

ne di queste nuove organizzazioni con attribuirne la origine a manovra, a propaganda di proprietari. Ma non è esatto, almeno per Cesena. Lo sarà forse per altri luoghi, come Faenza, dove le leghe gialle rappresentano ormai la gran maggioranza dei coloni, e dove accade il notevolissimo fatto, al rovescio di quanto accade qui, che cioè i macchinisti, fuochisti e paglierini sono solidali coi proprietari e coi coloni indipendenti, e per lottare contro di essi i braccianti e i coloni delle leghe rosse hanno preso macchine e personale diverso.

Presso di noi questi coloni indipendenti sono ancora minoranza. Ma certi movimenti, logici, razionali, fatali, una volta incominciati, non si arrestano. Per conto mio la spiegazione di questi nuovi nuclei economici rurali è ben più alta, è sociologica, è, direi quasi, cosmica. Informe, confusa, uniforme nel suo principio, ogni aggregazione, quando abbia acquistata una certa esistenza, anzi una certa coscienza delle ragioni di esistere, tende a distaccar dal suo seno nuove e più libere forme di esistenza, che a poco a poco trasformano tutta la massa primitiva. Ma lasciamo queste speculazioni filosofiche.

Certo sì è che noi, per agire correttamente, dovremo tener conto di questa minoranza colonica.

Le minoranze hanno il dovere di obbedire alle leggi delle maggioranze, solo quando queste abbiano ammesso alla discussione e alla formazione di tali leggi il concorso della parola e del voto di quelle.

Questo è canone elementare di istituzioni liberali.

Come i proprietari indipendenti potrebbero accusarci di essere ingiusti, se noi non riconoscessimo il loro diritto a far proposte, a discutere, a contribuire per una conclusione conciliativa, così i coloni indipendenti avrebbero ragione a dolersi, se noi delle loro idee, delle loro domande ed osservazioni non vollassimo tener più calcolo.

Le riforme al patto colonico adunque dovrebbero essere il risultato di trattative, di discussione fra rappresentanze che comprendessero maggioranza e minoranza di ambo le parti. Questo sarebbe l'ideale di una giusta procedura. Ma se per difficoltà pratiche si dovrà modificarla, nel senso che una rappresentanza di maggioranza e minoranza di proprietari discuta prima colla rappresentanza delle leghe federate (maggioranza) e poi con la rappresentanza di quelle gialle (minoranza), ciò non torrà il carattere di liberal correttezza al metodo.

Signori,

Non è qui che noi potremmo imbarcarci a discutere sui modi della riforma, sulle possibili concessioni da farsi ai coloni.

Noi qui dovremmo solo consentire che la discussione di riforme, le quali assumerebbero carattere collettivo ed impegnativo per due classi agricole contraenti, abbia a farsi tra i rappresentanti di queste due classi.

Su questo punto fummo d'accordo già 5 anni or sono. Questo punto si mostrò disposta ad accettare la Società Agricola, pochi mesi addietro, per mezzo della sua Presidenza. Perchè dovremmo rifiutarci oggi a ciò?

Se nel quinquennio, e anche di recente, alcuni fatti ci hanno trattenuto dal riprendere quel metodo razionale per giungere allo scopo desiderato da chiunque ami il suo paese, ciò non toglie che, eliminati quei fatti, trovato modo di evitarne la prosecuzione e la ripetizione, si debba tornare

nella via diretta ed aperta delle trattative dirette.

Noi abbiamo fiducia che ciò desiderino pure gli avversari e che quindi ogni ostilità e diffidenza debba cessare. L'accordo non sarà da una parte infingendo per istrappar concessioni oggi e rinnovar agitazioni domani — non sarà dall'altra una promessa infida per uscir dal pericolo e poi non curarsi d'altro. Ma sibbene sarà un fatto serio e leale, che offra garanzia di assetto relativamente stabile e cordiale nei rapporti fra proprietari e coloni, unico modo per assicurare sorti, il più che sia possibile, prospere al paese intero, con vicendevole rispetto alla libertà, al diritto di tutti.

È colla speranza che si possa giungere a tal meta, da ogni buon cittadino desiderata, che noi vi presentiamo e alla vostra approvazione raccomandiamo il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I proprietari del Comune di Cesena, adunati in Assemblea, il 5 Luglio 1908, deliberano di nominare una rappresentanza di cinque commissari, affidando loro il mandato di trattare direttamente colle rappresentanze delle organizzazioni coloniche per una revisione dell'intero patto di mezzadria, allo scopo di conseguire un assetto stabile nei rapporti tra proprietari a coloni, che ponga fine ad agitazioni perturbatrici dell'industria agraria;

Aperta la discussione, e nominati oratori i sigg. Viduocci Vincenzo e Pavirani dott. Egisto, ANGELI Ing. VINCENZO, Sindaco di Cesena, osserva che egli ed altri amici presenti all'adunanza, facevano già parte d'una Commissione nominata da proprietari non aderenti alla Società agraria per uno scopo consimile a quello della presente riunione. Dichiarò quindi, in nome proprio e degli altri, di prendere atto della fatta proposta e di aderirvi.

GHINI March. Avv. FEDERICO si dichiara favorevole alla ripresa delle trattative, ma vorrebbe che prima fossero cessate le ostilità, dissipati sospetti ed ire, per avere la necessaria serenità nelle discussioni tra le varie rappresentanze.

SALADINI osserva che non è pratico né opportuno includere nell'ordine del giorno dichiarazioni impegnative ed imbarazzanti per la Commissione. Si dovrà però tener conto della proposta Ghini nello svolgimento delle trattative.

ANGELI approva pienamente il pensiero dell'on. Saladini ed osserva che la lega dei coloni, quando saprà avere i proprietari deliberato di venire ad accordi, saprà corrispondervi. Facciamo il primo passo; il resto verrà da sé. L'accordo pieno e sollecito è nell'interesse di tutti. Insiste quindi nel chiedere l'approvazione dell'ordine del giorno.

Nessun altro chiedendo la parola, dopo prova e controprova, l'ordine del giorno viene approvato alla quasi unanimità.

Dovendosi procedere alla nomina della Commissione, SALADINI propone di sospendere l'adunanza per cinque minuti allo scopo di scambiare le necessarie intelligenze. Vorrebbe la votazione per unica scheda, includendovi un rappresentante della minoranza, cioè dei proprietari indipendenti.

A proposta del March. L. ALMERICI e dell'Ing. ANGELI, e tenuto conto che uno dei promotori, il sigg. Zangheri, per sue ragioni personali, non intendendo far parte della Commissione, si delibera includervi gli altri due lasciando ad essi la facoltà di completarla. Il Senatore Saladini, ringraziando, crede opportuno annunziare subito i nomi dei tre commissari da aggiungersi ai due promotori. La Commissione risulta quindi così composta:

Saladini Conte Senatore Saladini
Genocchi Cav. Vincenzo
Venturi Avv. Cav. Luigi
Righi Paolo
Franchini Avv. Enrico.

Il Presidente, ringraziata l'Assemblea del largo concorso e della benevola fiducia, augurandosi che l'esito delle trattative, cui la Commissione darà opera immediata, corrisponda al generale desiderio, dichiara sciolta l'adunanza.

L'equivoco democratico-cristiano (1)

— Sei tu democratico ?

— Certo: *la democrazia*, dice il « Savio », è uno spirito di solidarietà, di giustizia sociale, di altruismo, di amore fraterno, di coordinamento dell'individuo a un piano generale, mediante il compimento spontaneo del dovere.

— Sei tu cristiano ?

(1) L'articolo del nostro egregio collaboratore, inserito nel N. 36 del *Cittadino*, ha richiamata l'attenzione di vari periodici confratelli romagnoli, quali *Il Rinascimento* di Ravenna e il *Saturno* d'Imola, che l'hanno integralmente riprodotto.

Pubblichiamo oggi ben volentieri questa replica ad una risposta che a quell'articolo è stata fatta. N. d. R.

— Certo: soggiunge « il Savio » che lo spirito democratico di giustizia sociale, di collaborazione fraterna e di libertà interiore deriva dalle dottrine morali del cristianesimo.

— Cosicché, adunque, sei un democratico-cristiano ?

— Oibò: sono un repubblicano federalista, quali furono Cattaneo e Giuseppe Ferrari. —

Da questo esempio pratico, che vale come corollario a quanto dicemmo, si apprenderà subito a quali incongruenze conduca, non solo l'indeterminatezza dei nomi, che per altro il « Savio » non nega, ma ben anco il significato preciso e concreto dei medesimi, desunto dalla sostanzialità e dal contenuto che li informa, per la definizione che di essi dà lo stesso nostro contraddittore. — Il quale però ci avverte che, *dacché la formula « democrazia cristiana » venne assunta dalla Chiesa come una speciale attività di beneficenza religiosa soggetta alla direzione dell'autorità ecclesiastica, i democratici-cristiani crederanno bene, per non confondere le parole e le cose, chiamarsi democratici della Lega Nazionale o democratici nazionali.* — E allora:

— Sei tu democratico ?

— Certo: *la democrazia*, dice il « Savio » è uno spirito di solidarietà, di giustizia sociale ecc. ecc.

— Sei tu nazionale ?

— Certo: pur omettendo quanto disse Dall'Ongaro, che argutamente sentenziò che *di nazionale, in Italia, non c'è che il debito*, soggiungerò che accetto il principio nazionalista.

— Cosicché sei, adunque, un democratico nazionale ?

— Oibò: sono un repubblicano collettivista del genere di Jaurès. —

Ci perdoni perciò *Elea* del « Savio » se siamo stati costretti a ricorrere ad altro esempio pratico, a provare che la formula di sostituzione, che vorrebbe separare i Democratici-Cristiani dalla Chiesa ufficiale, tende ancora più, della precedente, all'equivoco. — E infatti per dei cattolici apostolici romani (la democrazia *aconfessionale* del Perroni non ha trovato ancora seguito tra il contrasto delle tendenze) nascondere tra le falde del soprabito il principio religioso, sintetizzato, sia pure in forma imprecisa, dalla morale del Cristianesimo è, secondo noi, assoluta e (ci permetta *Elea* di dirlo) tanto più grave mancanza di sincerità.

Giova insistere nella dimostrazione della indeterminatezza nominale che tale resta, pur con l'effettiva applicazione sostanziale del concetto racchiuso, quale ce l'ha offerta il collega collaboratore del « Savio ». Gli è che l'imprecisione dei nomi dà, certe volte, l'indice, la natura di altrettale imprecisione di programma. *Socialista* implica, politicamente ed in economia, un concetto solo: il concetto di George, di Hertzka, di Malon: gli autoritari, i libertari, i riformisti, gli integralisti ed i sindacalisti distinguono i metodi; ma la dottrina *fondamentale* è una.

Se domandiamo all'on. Comandini di che partito sia, ci risponderà che è repubblicano, e la nostra mente abbraccia subito il pensiero politico di lui: se chiediamo all'on. Enrico Ferri a quale parte politica appartenga, egli ci griderà d'essere un socialista, e noi siamo messi subito sull'avviso del come egli vagheggi, in un futuro, la cosa privata e pubblica. Ad identica interrogazione, rivolta a noi, ci appelleremo monarchici e nel viso di chi ci interroga vedremo riflessa, come in nitido specchio, la persuasione che ci saremo spiegati chiaramente. Ma se proviamo di indagare il pensiero, pùta caso, del nostro avversario, egli anzitutto ci dirà che è un democratico-cristiano o meglio un democratico-nazionale. E siccome noi, come è naturale, non afferremo d'un tratto la sua mentalità politica, così egli ci soggiungerà: *Costituzionalmente*

sono un radicale, tendo ad un governo popolare, senza legarmi ad alcuna pregiudiziale repubblicana, presso a poco, in questo, come i socialisti. Tendo, in economia, ad un cooperativismo integrale, delineando qualche cosa di simile a quello che voleva Mazzini, non sopprimendo, ma trasformando la proprietà individuale, dichiarando però che non mi spavento neanche della proprietà socialista, non molto distante, quindi, dai socialisti riformisti.

Per dirci, adunque, che egli sia, il nostro articolista, come Briareo dalle cento braccia (*Elea* permetterà il paragone pazzano), è costretto a pigliare, un po' di qua, un po' di là, da tutti i partiti, con l'intendimento, lodevole in sé, di essere eclettico: ma ignora, forse, che l'eclettismo, in politica, è un anacronismo e che, volendo prendere un po' da tutti, si corre il rischio di perdere... la propria fisionomia? — Non si dolga, *Elea*, della franchezza. — Ma il più curioso, in tutto questo, è di non voler sopprimere, ma trasformare la proprietà, non spaventandosi, però, neanche della proprietà socializzata. Di questi due sistemi e cioè del modo di regolare l'assetto futuro della proprietà (e l'umanità s'affatica indarno intorno a questo arduo problema, che aspetterà ancora il suo Edipo) ai Democratici Nazionali riesce indifferente l'una o l'altra soluzione. Alla nostra graziosa vicina, che ci chiedeva premurosa se accettavamo un bicchiere di ottima albana o piuttosto una tazza di buon caffè, rispondevamo, schermandoci: o l'una o l'altra. E così, con la medesima indifferenza, in questione di grande e capitale interesse, i democratici-cristiani!

Ma non sappiamo davvero come questo ragionamento possa conciliarsi con l'altro, pure di *Elea*, secondo il quale i democratici-cristiani, per lo sciopero di Parma, hanno biasimato perfino il Ministero Giolitti perché non ha provveduto a tutelare l'istituto stesso della proprietà agraria, che la legge difende, mentre al contrario i maggiornti della Democrazia Cesenate hanno inneggiato, nel ricevimento dei bambini di Parma già avvenuto, al trionfo dei proletari sindacalisti e catastrofisti contro la borghesia capitalistica e sfruttatrice. — Tutti hanno potuto sentire, e nel « Savio » del 20-21 Giugno sono ripetute a benepiacito del lettore le affermazioni stesse, per quanto attenuate e temperate nella forma. E se tutto ciò non è equivoco, che altro, la Dio mercè, potrà dirsi adunque tale ?

Il concetto di un governo democratico nella monarchia plebiscitaria è concetto di nostra piena soddisfazione: il cercare di attuare, nei provvedimenti sociali, il principio della giustizia distributiva e il riconoscere che la proprietà privata deve avere una finalità pubblica eminentemente civile, sono due cardini ai quali lo Stato dovrà informare tutta la propria azione.

E abbiamo ferma fede che esso non verrà meno all'altezza del compito, non ostante tutte le preoccupazioni degli ultra-conservatori: ma, pur nel deplorare le manchevolezze presenti e nel porre mano efficace ai rimedi, non sentiamo alcuna necessità di obliterare le nostre caratteristiche politiche.

Concediamo subito che vi siano dei democratici-cristiani in piena buona fede: ma *Elea* ci sa insegnare che *di buone intenzioni è lastricato l'inferno*. — Ora chi non vede che le Camere di lavoro, le quali dovrebbero essere informate al loro principio di offrire le necessarie garanzie alla mano d'opera per la difesa delle sue ragioni e per la tutela dei suoi diritti, vanno spostandosi continuamente verso un sovversismo politico? L'aggiungere qualche scarso gregario alle innumere schiere dei lavoratori socialisti o repubblicani, col più desiderio di neutralizzarle e di renderle apolitiche, condurrà indubbiamente i democratici-

cristiani, per l'aforisma che *i più tirano i meno*, o a perdere i pochi seguaci, o a diventare essi stessi repubblicani o socialisti, o a ritirarsi diminuiti, in buon ordine se potranno, con l'aggravio di una patita mortificazione.

È troppo naturale che l'avv. Giommi e il Bartolini, molto furbescamente, facciano l'occhio di triglia a quanti, che si dicono democratici-cristiani, s' inquadrono nella Camera di lavoro. Essi, lasciati fare, trasformeranno i vostri in loro adepti e poi, ponendo il pollice nel naso, agiteranno le dita. E — mi perdoni il mio contraddittore l'immagine del poeta — così saluteranno gli ultimi credenti della democrazia cristiana. La quale attraverso, presentemente, m' ora grigia.

Il prof. Brauzzi, alla Sezione Romana, dice che essa è in una crisi d' idee e quasi senza programma: il Nencini, della Sezione Fiorentina, afferma, al contrario, che è in una crisi di persona: il Perroni e il Quadrotta le vogliono dare un indirizzo acatolico e socialista, cercando d' inoculare un modernismo religioso: Don Murri dissente in questo e consente in un programma socialista: l'avvocato Bertini se ne infischia dei fulmini della Sezione Ravennate e sale lo scanno consigliere a braccetto dei clerico-moderati: l'avv. Fuschini abbandona, per private ragioni, il Segretariato generale e così via, via gli esempi potrebbero continuare.

Ora se i signori della Lega Nazionale non si raccapezzano neppure più fra di loro, non dovrà consentirsi a noi di affermare ancora una volta — *sine ira et studio* — che l'azione della Democrazia Cristiana o Nazionale è intessuta di equivoci formali e sostanziali?

Gaeta 5 Luglio 1905.

PAOLO MASTRI.

CESENA

Consiglio comunale — Per oggi, Sabato 11, alle ore 16.30 è indetta adunanza.

Agitazione agraria — Fermi nel proposito — ora che siamo entrati nel periodo delle amichevoli trattative — di non dir parola che possa aver la più lontana apparenza di turbare, ci asteniamo dal trattare a lungo, come meriterebbe, dell'ultimo manifesto del Comitato d'agitazione per il parziale permesso di battitura. Diciamo solo che esso, specialmente con l'essere apparso dopo il passo fatto dai proprietari nell'adunanza imponente di domenica scorsa, dove nomi d'ogni partito si sono trovati per la prima volta insieme uniti in un pensiero di civile concordia, denota uno spirito tutt'altro che conciliativo, e sembra quasi una smentita al contegno del deputato Comandini, del Sindaco Angeil e dei loro amici. Convinti però che la grande maggioranza dei contadini, come gli elementi più saggi dei partiti popolari, sia desiderosa veramente d'una stabile pacificazione a termini equi, confidiamo che verrà presto paralizzata l'opera d'isolati elementi perturbatori, i quali, consciamente o no, ci eoudurrebbero alla guerra civile.

Tournée Mascagni — Ricordiamo che Martedì 21 avrà luogo l'unica rappresentazione dell'opera *Amica* diretta dall'autore Pietro Mascagni. Mercoledì 22, pure sotto la direzione dello stesso Maestro, avrà luogo un grande concerto orchestrale.

È necessario affrettarsi a prenotare i posti.

Le parti dell'*Amica* sono così distribuite:

Amica . . . E. Poli-Randaccio
Maddalena . E. Lucca-Alessi
Giorgio . . . A. Fassino
Rinaldo . . . G. Giardini
Camoine . A. Becucci.

Onorifica promozione — L'egregio avv. Balducci, vicepretore di carriera presso la nostra Pretura, è stato promosso aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Bologna. Sincere congratulazioni all'egregio magistrato, che a Cesena ha saputo procacciarsi la stima generale.

Al cinematografo Pettini, nel Foro Annonario, accorre ogni sera un pubblico numerosissimo. Ce ne compiacciamo, anche perchè una parte degli utili è destinata a pubblica beneficenza.

Laurea — All'università di Parma il Sig. Giuseppe Vesti ha conseguito la laurea in chimica a pieni voti assoluti con lode.

A quella di Bologna il Sig. Filippo Marinelli otteneva con pieni voti assoluti la laurea in medicina e chirurgia.

Rallegramenti.

Impieghi — Col 31 corr., scade il termine utile per la presentazione delle domande di concorso a 12 posti di allievo verificatore metrico. In seguito alla recente legge sul miglioramento economico degli impiegati, lo stipendio iniziale è portato da L. 1500 a 2000. — Per ischiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Sezione di Forlì. — Col 1° luglio si è formato il primo plotone dei Volontari stessi; e perchè la sua costituzione sia completa vi si sono aggiunti il trombettiere; i graduati; il motociclista, ed il meccanico del corpo.

Essendo anche iscritti gli automobili, vennero assegnati uno per ogni plotone. Gli automobilisti dipenderanno anche dalla sezione automobilistica nazionale di Torino.

Il 1. Luglio cominceranno le lezioni individuali di ciclismo alle sedi; per quelle d'insieme i ciclisti si recheranno altrove.

A istruttore del primo plotone sarà destinato il sottotenente sig. Soldati, al secondo il maresciallo sig. Fiori. Presto il comitato Provinciale nominerà i graduati inferiori del corpo, scegliendoli fra gli iscritti, su proposta del comandante capitano cav. Fabroni. Per le istruzioni si adatterà la *Guida del volontario ciclista* del capitano Angherà.

I Ciclisti forlivesi - a somiglianza del battaglione di Firenze, che è stato largo al nostro Comitato, di consigli e favori - saranno armati di moschetti di cavalleria modello 1891.

È stata dalle signore forlivesi iniziata la sottoscrizione per offrire al V. C. A. la bandiera regolamentare del corpo. Geniale fu trovata la proposta del Segretario del Comitato, che cioè il nome delle signore offerenti sia ricamato sul verso delle fasce bleu del nastro, e così il dono gentile e gradito assumerà maggiore importanza per il pensiero e per la storia della bandiera stessa.

CARLO AMADUCCI gerente responsabile

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

COMUNICATO

Il sottoscritto rimprovera con parole di sdegno coloro che, o per ispirito di cattivo genere, o per malignità inventano fatti, i quali gettano la desolazione nei genitori, addolorano le famiglie, e rattristano la popolazione intera di un paese; per costoro sta bene il codice punitivo, in mancanza di esso, il disprezzo di tutti gli onesti. A tutte quelle persone poi, che con animo gentile e pietoso hanno preso parte al supremo dolore mio e di mia moglie, per la sventura malignamente immaginata, reudo con l'animo commosso i più vivi e cordiali ringraziamenti. In fine protesto contro tutto il chiacchierio sussurrato attorno le mie figlie, ed affermo che esse hanno sentimento, intelligenza, o buon senso da non far getto della loro esistenza per futili cose, nè per individui incapaci di elevarsi a nessun ideale della vita.

Alessandro Barbieri.

Le famiglie **Santini** di Forlimpopoli rendono pubblicamente le attestazioni della eterna loro gratitudine all'esisimo Prof. ARCHIMEDE MISCHI per aver salvata con feliceissima operazione da certa morte la loro diletta

IDA

affetta da *annessite bilaterale purulenta, consecutiva ad infezione puerperale e seguita da peritonite, perforazione intestinale e pelvicellulite.*

Rendono pure le più sentite azioni di gra-

zio agli egregi Assistenti del chiarissimo Prof. Mischi, ed al personale tutto della sua bella casa di salute per il trattamento ineccepibile o per le cure fraternamente affettuose ricevute durante la lunga degenza.

DIFFIDA

La Ditta

FRATELLI BRANCA DI MILANO

unica e legittima proprietaria del segreto di fabbricazione del

FERNET-BRANCA

mette in guardia il pubblico contro l'uso adottato da alcuni commercianti disonesti di riempire con liquori amari di altre fabbriche le bottiglie vuote portanti le etichette genuine del **Fernet-Branca** e di vendere anche al minuto detti amari, come vero **Fernet-Branca**.

E diffida tali commercianti che appositi incaricati procederanno alle necessarie constatazioni, per poscia agire contro di essi in base all'Articolo 297 del Codice Penale che commina la pena della reclusione contro chiunque pone in vendita prodotti di qualsiasi industria, con nomi, marchi e segni distintivi atti ad indurre in inganno i compratori sull'origine o qualità del prodotto.

METALLURGICA CESENATE

Avverte i proprietari ed utenti di locomobili che è provvista di un completo assortimento di apparecchi di alimentazione costruiti secondo le prescrizioni volute dalla nuova legge 15 agosto 1907

Assume il pronto montaggio anche a domicilio e si cedono a prezzi di assoluta convenienza.

Istituto d'Istruzione-d'Educazione Senigallia
CON SUCCURSALE A PESARO

R. Liceo-nnasio — R. Scuola Tecnica — R. Istituto Tecnico — Liceo Musicale Rossini — R. Scuola d'arte e mestieri

Pensione annua per Senigallia L. 365.
per Pesaro 400.

Rivolgere le domande alla Direzione dell'Istituto di Senigallia.

Prof. L. Tordini

D.re Con. Naz. Fermo

V. Recchioni

D.re Conv. Senigallia

FERNET-BRANCA

Specialità del

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO,

CORROBORANTE,

APERITIVO, DIGESTIVO



Guardarsi dalle contraffazioni

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI-MILANO
rapidamente

radicalmente

guarisce la
TOSSE

ASININA

E TOSSI CONVULSIVE

L.275 IL FLACONE L.5. = 11 FLAC. DOPPIO

VEDIUTA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI

CESENA: PEDRA, FIGLI, FIRENZE.

Banca Popolare Cooperativa (v. 4.ª pag.)

